

1° Maggio

Sinistra, devi ricominciare a pensare

BIAGIO DE GIOVANNI

Il 1° Maggio è una delle date che segnano la storia dell'emancipazione degli uomini. Toccando il tema e la storia del lavoro, essa contiene in sé un elemento che va oltre la stessa dimensione politica e sociale per toccare un aspetto sostanziale e profondo della vita dell'uomo, quello nel quale egli dovrebbe essere destinato a realizzare almeno un lato della sua vocazione umana e a compiere i propri talenti e le facoltà di cui è dotato. Il lavoro, come scriveva il vecchio Hegel, vedendo nella storia del rapporto fra padrone e servo una vera e propria metafora della storia dell'umanità che conduceva fino alle frontiere estreme della costituzione del mondo. Ma il lavoro, nella realtà profonda dei processi effettivi, ha sempre, insieme, realizzato e negato l'umanità dell'uomo; lo ha reso autonomo o lo ha condotto nell'interiorità dell'esistenza più elementare: lo ha reso creativo o lo ha legato alle più meccaniche dipendenze da poteri rispetto ai quali egli diventava un semplice oggetto.

La sinistra, storicamente, è nata anche per difendere la sostanza del lavoro umano, per accostare il lavoro alla vita effettiva e farne un momento allo della sua realizzazione. Certo, il discorso oggi si è enormemente complicato, uscendo anche dalla rigidità delle vecchie analisi di classe. Si è sempre meglio compreso che il lavoro è sì specchio della vita, ma che la vita è tante cose anche oltre di esso, e che comunque il mondo contiene più cose e verità ed esigenze di quanto non riesca ad immettervi la nostra povera filosofia. Ma entro tutte queste novità che mutano il lavoro e lo immettono in un rapporto nuovo con l'insieme della realtà, esso resta un pezzo essenziale anche della storia politica dell'umanità moderna. E la sinistra ha per vocazione propria di difenderlo ed affermarlo. Ha, oggi, questo compito, nelle forme nuove che la realtà impone, e che legano lavoro e cittadinanza, lavoro e nuova capacità di identificazione dei soggetti sociali, lavoro e riconoscimento della dimensione complessiva della società nella diversità di ruoli e funzioni che non possono essere schiacciati su grette analisi economicistiche. E ha soprattutto questo compito avviando dal fondo un rinnovamento della propria cultura politica dopo vicende storiche che hanno segnato in modo decisivo i cento e più anni della sua storia politica.

Chi si deve opporre, su questo punto, ad ogni visione riduttiva: la sinistra ha davanti a sé il compito enorme di ricostruire la propria capacità di donare passione all'iniziativa politica, di ridefinire il proprio rapporto effettivo con gli uomini e con la storia. Le posizioni nostalgiche farebbero solo sorridere se non contenessero in sé la prospettiva della sconfitta e, oltre un certo punto, della scomparsa. Certe volte sembra che sulla scena si muovano solo vecchi fantasmi che giudicano se stessi depositari di verità, mentre intorno tutto muta e la realtà chiede, invoca che il pensiero, liberato da tanti dei vecchi vincoli, si rimetta finalmente a pensare. A pensare: e per far ciò non bastano nemmeno le proposizioni rassicuranti e un po' consolatorie - anche se a modo loro fondate - sulla permanenza di quei valori essenziali di solidarietà, difesa dei deboli, battaglia per l'uguaglianza, che danno alla sinistra la certezza di continuare ad avere delle ragioni per esistere. Tutto ciò può essere ben vero, ma quel che è necessario è altro. È anzitutto una capacità di analisi che si deve ricostruire, di lettura del mondo delle nazioni, di collocazione della propria forza in una dimensione capace di rappresentarsi come possibile elemento di governo di una società moderna, di adeguare a ciò la propria capacità di capire, di rileggere infine la storia nazionale nel quadro di quell'Occidente che va criticato ma non esorcizzato e demoralizzato come fonte di ogni perversione e di ogni perversa volontà di dominio. Non basta dire che parte stiamo e con quale finalità complessiva. Certe volte viene da ricordare quante sofisticate e scolastiche analisi sono state spese in una marologia esasperata e sottile. Oggi, di tutto ciò, più niente. Che è accaduto? Un mondo intero è precipitato su quei poveri schemi. Mai più, certo, farsi prendere dal loro fascino perverso che è quello di un principio che sembra permettersi di dominare il mondo. Ma andare con intelligenza, anche attraverso Marx, alla lezione della storia, questo sì: e ricostruire con pazienza le coordinate della propria comprensione del mondo, anche questo è essenziale. Senza nuova cultura non ci sarà nuova sinistra; e il lavoro resterà meno diffuso nel quadro di società drammaticamente aperte al nuovo e cariche di nuovi conflitti, e gli uomini che vogliono il mutamento non avranno a chi ragionevolmente affidare le proprie speranze.

ALLE PAGINE 16 e 17

Dopo la sentenza che ha assolto 4 poliziotti filmati mentre pestavano un uomo di colore
Una notte di inferno: 13 morti, 200 feriti, 150 edifici incendiati. L'allarme di Bush

La rivolta dei neri d'America

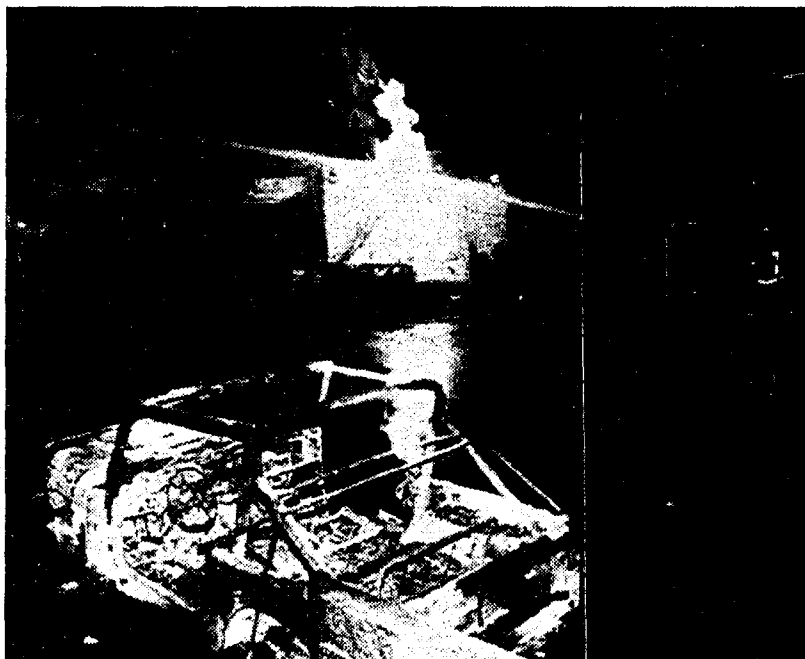
Los Angeles a ferro e fuoco: «Bianchi, ora basta»

Bruciano i quartieri neri di Los Angeles. Si spara per le strade, si incendiano edifici e negozi. Tredici i morti accertati, oltre 200 i feriti, ceccchini sono appostati sui tetti e impediscono ai pompieri di avvicinarsi per spegnere le fiamme. È l'inferno nella città californiana dopo che una giuria ha assolto 4 poliziotti accusati di aver pestato a sangue un automobilista nero che aveva superato i limiti di velocità.

DAL NOSTRO INVIATO
SIEGMUND GINZBERG

LOS ANGELES. Esplose la rabbia dell'America nera. A Los Angeles si spara per le strade, si incendiano negozi e edifici, si appostano sui tetti ceccchini per evitare ai pompieri di spegnere le fiamme. In tutta la zona centrale di Los Angeles è stato dichiarato il coprifuoco dal tramonto di giovedì all'alba di venerdì: gli agenti entreranno in azione contro tutte le persone sorprese nelle strade dopo il tramonto. Tredici persone sono state uccise. Duecento sono i feriti, centinaia gli edifici bruciati. Episodi di violenza anche ad Atlanta, in Georgia, e a San José, in California. La rabbia è esplosa dopo la sentenza che ha assol-

to quattro poliziotti accusati di aver pestato a sangue un automobilista nero che aveva superato i limiti di velocità. Una giuria di sei uomini e sei donne - tutti bianchi - ha deciso di ignorare una videocassetta presentata come prova nel processo contro i quattro poliziotti che il tre marzo pestarono Rodney King. Sul nastro erano registrate le immagini di King steso a terra mentre veniva colpito dai quattro agenti. I colpi di manganello furono 56 ma la giuria ha assolto tutti dal reato di aggressione. Bush ha fatto un appello alla calma e ha condannato il verdetto dei giudici.



Un vigile del fuoco sta spegnendo le fiamme che avvolgono un edificio, in primo piano un'auto incenerita dal rovinoso. In alto alcuni dimostranti stanno rovesciando un autobus

M. CAVALLINI F. FERRAROTTI ALLE PAGINE 2 e 3

Arrestati due esponenti del Pds milanese e l'amministratore di un colosso delle costruzioni
Il giudice fa intendere di essere ad un passo dai vertici del partito della corruzione

Trema il gotha delle tangenti

Pietro Longo arrestato nella sua casa di Roma



A PAGINA 5

Un imprenditore e due esponenti del Pds sono stati arrestati, travolti dal ciclone «affari e politica». L'inchiesta sulle tangenti a Milano sembra ormai a una svolta. I magistrati hanno scoperto l'esistenza di un vero e proprio «Cencelli» delle tangenti. Ora sono vicini a colpire i vertici del «partito della corruzione». A questo proposito sono anche circolate voci, non confermate, su richieste di autorizzazioni a procedere per alcuni parlamentari neoeletti.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Ieri sono finiti in carcere Angelo Simontacchi, presidente del consiglio di amministrazione dell'impresa di costruzioni «Tomospa», l'architetto Epifanio Li Calzi, già sfiorato dallo scandalo De Mico, e l'ex vicepresidente della Lega delle cooperative lombarde Sergio Soave. Gli ultimi due sono iscritti al Pds. Sono subito stati sospesi dal partito. Gli arrestati sono accusati rispettiva-

mente di corruzione (l'imprenditore), concussione (l'architetto) ed estorsione aggravata. Intanto a San Vittore è stato lungamente interrogato Matteo Carriera, socialista, ex commissario dell'Ipab, che ha collaborato con gli inquirenti. Il giudice Antonio Di Pietro ha lasciato intendere che l'inchiesta è a un passo dalla svolta e che si stanno colpendo «gli esattori del partito delle tangenti».

ALLE PAGINE 4 e 5

Accordo a sinistra per le vicepresidenze di Camera e Senato

G. FRASCA POLARA

G. F. MENNELLA

ROMA. Accordo a sinistra per gli uffici di presidenza di Camera e Senato. Rodotà (ora vicario di Scalfaro) e Lama i vicepresidenti più votati. Anche tra i questori Elena Montecchi, Pds, è la più votata. L'intesa che ha portato alle vicepresidenze anche due socialisti, Labriola e Scevarelli, è considerata di buon auspicio per il futuro del dialogo e in vista dell'elezione del presidente della

Repubblica. Positivi i commenti dei capigruppo di Pds e Psi, anche se, a rilevare Massimo D'Alerno, serve gradualità e il buon accordo non può essere meccanicamente riprodotto per il Quirinale dove «la situazione è più complessa». Martelli: «A piccoli passi si fa l'unità socialista. Il problema è non essere fuori tempo massimo». Si farà l'incontro tra Occhetto, Craxi e Cinglia.

BRUNO MISERENDINO A PAGINA 7

Battuti (5 a 3) i fortissimi neozelandesi, la barca italiana compie una storica impresa e si avvicina al prestigioso trofeo Sfidera America 3. Intanto, New Zealand protesta e chiede la squalifica degli avversari per comportamento antisportivo

Irresistibile Moro: vince e plana in finale

latte - burro - yogurt



SAN DIEGO. «Ora si comincia a fare sul serio». Così Paul Cayard, lo skipper de Il Moro di Venezia all'equipaggio mentre taglia il traguardo che gli assicura un posto nella finale di Coppa America '92. È un traguardo storico per la vela italiana e anche per quella europea, mai arrivate a questo punto nel trofeo velico più prestigioso e celebrato. Una regata, la quinta, condotta dall'inizio e esaltata dalla presenza a bordo di Raul Gardini, profeta della sfida italiana. New Zealand invece sempre in difficoltà col mare mosso e col vento a 13, 14 nodi che soffiava sul campo di regata. Gara dominata quindi, ma neozelandesi che tentano il

colpo di coda appellandosi alla regola del «fair-play»: vi avrebbe controvenuto Raul Gardini nelle polemiche sul bompresso, avrebbe oltrepassato i limiti della sportività bollando di imbroglio la tecnica usata a prua dai neozelandesi. È un'altra grana per il Moro che tuttavia non se ne cura. Prepara la finalissima sperando che sia il detentore Conner, ieri ancora sconfitto da America 3, a nobilitare l'ultima sfida.

Ai lettori
In occasione della festa del 1° Maggio
L'Unità
come tutti gli altri giornali domani non uscirà, tornerà in edicola domenica.

A PAGINA 9



Il vento gonfia le vele del Moro di Venezia e lo spinge verso la vittoria su New Zealand

È sparito il capo della Exxon: lo hanno rapito?

Sidney Reso, 57 anni, presidente della compagnia petrolifera americana «Exxon», è scomparso misteriosamente. Si teme sia stato rapito. Di lui si sono perse le tracce dalle 8,50 di mercoledì scorso, quando è uscito di casa (una villa da 650 milioni di dollari) a Morris Township - un'area residenziale nelle colline del New Jersey - per recarsi al lavoro. Ma al quartier generale della «Exxon internazionale», distante solo una decina di chilometri dalla sua abitazione, non è mai arrivato. La sua automobile è stata trovata ferma in fondo ad un vialetto, a cento metri dalla sua villa: il motore era ancora acceso, lo sportello aperto. Immediatamente è scattata una mega operazione di selettamento che è durata tutto il giorno ma senza esito.

Rapimento o fuga volontaria? Gli investigatori non privilegiano una pista in particolare anche se sembra poco probabile la seconda ipotesi. Da una prima analisi del suo recente passato, non risultano, infatti, motivi convincenti (problemi personali o debiti) che possano far pensare ad una fuga programmata. Originario della Louisiana, Reso è entrato nella compagnia petrolifera texana pochi mesi dopo la laurea in ingegneria nel 1957. Prima di essere nominato alla guida della «Exxon internazionale», ha occupato vari incarichi di prestigio negli Usa, in Australia e in Gran Bretagna. Reso è anche presidente della «Exxon corporation», la casa madre. Fa parte quindi della rosa dei venti manager più potenti della multinazionale.

A PAGINA 12